

il re esprime la sua gioia che i falsi dati e le calunnie di Aldunate e Barua si fossero dimostrate infondate, volessero quindi i missionari continuare con lo zelo impiegato finora. Anche il vescovo di Assuncion, Giuseppe de Palos, in una relazione al re poco prima della sua morte si esprime favorevolmente sul conto dei gesuiti: quello che si dice contro di loro si fonda, egli scrive, soltanto su cieca passione; si desidera di diventare padroni degli indiani perchè l'avidità possa sfruttare il loro lavoro e i loro servizi; ritenere egli come verità certa che senza i gesuiti l'ignoranza ed il vizio riprenderebbero possesso di quella provincia.¹ Il vescovo di Buenos Aires, il quale visitò le riduzioni nel 1740, si esprime nel 1743 con vero entusiasmo sulle condizioni che egli vi aveva osservato coi propri occhi.² Dopo il 1740, i gesuiti tentarono anche di penetrare nella Patagonia.³

Il decreto di Filippo V in favore dei missionari del Paraguay del 1743 non stroncò la campagna di calunnie contro di loro. Al contrario, nell'anno 1756 la campagna culminò in uno scritto col titolo: « Storia di re Nicolò I, re del Paraguay, e imperatore dei mamelucos ». Benchè fosse un'invenzione che i gesuiti avessero istituito un regno nel Paraguay, la favola trovò fede in tutta l'Europa.⁴ Nonostante tutte le calunnie, i re spagnuoli si erano dimostrati finora favorevoli alla missione. Ma ora re Ferdinando VI s'indusse a concludere il 18 gennaio 1750 un trattato col Portogallo, il quale rappresenta il colpo più grave che fosse stato menato finora contro le riduzioni del Paraguay. Per porre un termine all'eterne questioni di confine tra la Spagna e il Portogallo, le due potenze si accordarono su di una frontiera dalla foce del La Plata fino all'Orinoco, scambiando reciprocamente alcuni territori.⁵ Fra l'altro la Spagna cedette al Portogallo un grande tratto di territorio tra i fiumi Uruguay e Ibicuy, nell'odierno Stato brasiliiano di Rio Grande del Sud, e precisamente alla condizione che le sette riduzioni indiane del territorio dovessero venir trasferite sull'altra sponda dell'Uruguay. Dove, agli indiani non si disse; essi dovevano semplicemente abbandonare casa e campi ed edifici pubblici e cercarsi al di là del fiume una nuova patria in zone lontane ed incerte, perchè la zona più vicina all'Uruguay era già in altre mani. Come compenso per il valore

¹ Ivi 619.

² Ivi 620-622.

³ Ivi 623-625.

⁴ DUHR, *Jesuitenjabeln* IV 234 s. Un francescano del Paraguay mostrava in Roma una moneta colla testa di re Antonio (sic!) del Paraguay. Benedetto XIV a Tencin il 7 novembre 1755, II 452 s.

⁵ DUHR, loc. cit. 217 ss.; ASTRAIN VII 536-689. Cfr. anche DUHR nella *Zeitschrift für kath. Theol.* XXII (1898) 689-708; HASKELEYER ivi XXXII (1908) 673-690.